

Riccardo LOMBARDI (1901 – 1984)

Riccardo Lombardi nacque in provincia di Enna il 16 agosto 1901. Dopo aver intrapreso gli studi di ingegneria all'Università di Catania, nel 1919 si trasferì a Milano dove, l'anno successivo, si iscrisse al Politecnico.

Tra la fine del 1919 e l'inizio del 1920 aderì, insieme al fratello Ruggero, al Partito popolare italiano, orientandosi verso il gruppo della sinistra, confluì quindi nel Partito Cristiano del Lavoro, fondato alla fine del 1920.

Dopo aver partecipato ad alcune azioni degli "Arditi del popolo", un'organizzazione antifascista di componente anarchica, comunista e proletaria, nel 1923 collaborò con il giornale della sinistra cattolica, "Il Domani d'Italia".

Proprio in quegli anni Lombardi maturò il distacco dalla cultura cattolica per avvicinarsi al pensiero marxista.

Nella seconda metà degli anni venti proseguì l'impegno politico, partecipando ad attività clandestine, a fianco di esponenti dell'antifascismo democratico e di esponenti comunisti.

Nell'agosto del 1930, a seguito di un volantaggio davanti ad alcune fabbriche, fu scoperto ed arrestato dalla milizia fascista; fu rilasciato dopo aver subito violente percosse che gli lesionarono un polmone, creandogli problemi di salute per tutta a vita.

Interrotti i rapporti con il Partito comunista, nel corso degli anni trenta conciliò l'attività professionale con una limitata azione clandestina nelle file di "Giustizia e Libertà", movimento politico liberal-socialista.

Fin dalla costituzione del Partito D'Azione, avvenuta nel 1942, Lombardi fece parte del gruppo dirigente della sezione milanese e l'anno successivo partecipò, come delegato del Partito, alle riunioni del Comitato dei partiti antifascisti, poi CLNAI (Comitato di liberazione nazionale per l'alta Italia).

Agli inizi del 1944 entrò nella segreteria del Partito d'Azione per l'Alta Italia, assunse la direzione dei "Nuovi quaderni di Giustizia e Libertà" ed entrò nel comitato direttivo dell'Unione tecnici italiani.

Il 25 aprile 1945 fece parte della delegazione del Clnai che si incontrò a Milano con Mussolini per chiedergli la resa incondizionata; il giorno dopo assunse, su incarico del Comitato di liberazione, la carica di prefetto di Milano, che mantenne fino a dicembre quando, essendo stato nominato Ministro dei Trasporti nel primo governo De Gasperi, si trasferì a Roma.

Nel 1946 fu eletto prima in una segreteria a tre e poi segretario unico del Partito d'Azione, carica dalla quale si dimise l'anno successivo; guidò comunque la confluenza della maggioranza del partito nel PSI.

Alle elezioni del 2 giugno 1946 fu eletto deputato, svolse parallelamente un'intensa attività sindacale, mettendo in primo piano i temi del lavoro e dell'occupazione.

Nel 1947 fu nominato presidente dell'Ente siciliano di elettricità; negli anni cinquanta si occupò sistematicamente, alla Camera dei Deputati, del controllo delle risorse energetiche e fu uno dei principali sostenitori della nazionalizzazione dell'energia elettrica che avvenne nel 1962.

Nel 1948 assunse la presidenza dell'Azienda tramviaria milanese, carica che conservò fino al 1953.

Col XXVI Congresso del Partito Socialista, che si svolse nel gennaio del 1948, venne eletto membro della Direzione.

Al Congresso, indetto dopo la sconfitta elettorale del 18 aprile 1948, risultò vincitrice la corrente autonomista della quale Lombardi era uno dei massimi esponenti: fu allora nominato direttore dell'organo di Partito "Avanti!", ma nel maggio del '49 al Congresso di Firenze, mutati i rapporti di forza all'interno del partito, Lombardi perse sia la direzione dell' "Avanti!" che la carica di membro della Direzione nazionale.

Ricoprì nuovamente tale carica dal 1953 fino alla sua morte, mentre assunse nuovamente la direzione dell'Avanti! dal dicembre '63 al luglio del '64.

Nella prima metà degli anni cinquanta rivestì un ruolo di primo piano nel Movimento Internazionale dei Partigiani della Pace, dal quale uscì nel 1956, dopo l'intervento sovietico in Ungheria.

Nel 1977 promosse la costituzione dell'Istituto per la cooperazione politica economica culturale internazionale (Icipec), di cui assunse la presidenza.

Nel 1979 emersero sempre più nette le divergenze di Lombardi con Bettino Craxi- allora segretario del partito- e la maggioranza autonomista che lo sosteneva.

Nel gennaio del 1980, in un tentativo di mediazione tra gli autonomisti e la sinistra del partito da lui capeggiata, Lombardi fu eletto presidente del PSI, ma solo due mesi dopo si dimise dalla carica.

Negli anni successivi continuò, dall'opposizione interna al partito, la sua battaglia politica; alle elezioni del 1983 si candidò al Senato, ma non venne rieletto.

Morì a Roma il 18 settembre 1984.